

*Non vi chiamo più servi,  
ma amici*

7 aprile 2017: **Lezioni 1-2**

[www.awodka.net/s208/](http://www.awodka.net/s208/)

*Non vi chiamo più servi, ma amici*

*(Gv 15,15)*

Il messaggio dei “discorsi d’addio” giovannei  
(Gv 13-17)  
per la vita consacrata

[www.awodka.net/s208/](http://www.awodka.net/s208/)

# Cominciamo...

... la Vita consacrata è “profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore” (Vita consecrata, 1), e si presenta “come una pianta dai molti rami, che affonda le sue radici nel Vangelo e produce frutti copiosi in ogni stagione della Chiesa” (ivi, 5).

Sua missione è  
ricordare che tutti i cristiani sono

- convocati dalla Parola
- per vivere della Parola e
- restare sotto la sua signoria...

Benedetto XVI, 2 febbraio 2008

# La Parola...

- Benedetto XVI: [...] vi chiedo, cari fratelli e sorelle, di offrire [...] il vostro contributo, testimoniando quanto sia importante porre al centro di tutto la Parola di Dio, in special modo per quanti, come voi, il Signore chiama a una più intima sua sequela. La Vita consacrata, infatti, è radicata nel Vangelo; ad esso, come alla sua regola suprema, ha continuato ad ispirarsi lungo i secoli ed ad esso è chiamata a tornare costantemente per mantenersi viva e feconda portando frutto per la salvezza delle anime.

## L'intento del corso...

I discorsi d'addio di Gesù (Gv 13-17), destinati ai suoi discepoli intimi (parte del Quarto Vangelo chiamata il “libro della rivelazione”) sono una fonte indispensabile di ispirazione per la vita religiosa, a partire dal *hypodeigma* della lavanda dei piedi, attraverso il comandamento nuovo, la parabola della vite, le promesse del Paraclito, fino alla preghiera dell'ora per l'unità. Esaminando questi testi, si cercherà di cogliere come la consacrazione religiosa si radichi in essi al livello profondo dell'«anima theologiae», quale per l'appunto è la Scrittura.

# Epistemologia...

- *Dei Verbum* 24, 18 novembre 1965
- La sacra teologia si basa come su un fondamento perenne sulla parola di Dio scritta, insieme con la sacra tradizione, e in essa vigorosamente si consolida e si ringiovanisce sempre, scrutando alla luce della fede ogni verità racchiusa nel mistero di Cristo. Le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio, lo studio della sacra pagina sia dunque come l'anima della sacra teologia. Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, trova in questa stessa parola della Scrittura un sano nutrimento e un santo vigore.
- *Sacra Teologia in verbo Dei scripto, una cum Sacra Traditione, tamquam in perenni fundamento innititur, in eoque ipsa firmissime roboratur semperque iuvenescit, omnem veritatem in mysterio Christi conditam sub lumine fidei perscrutando. Sacrae autem Scripturae verbum Dei continent et, quia, inspiratae, vere verbum Dei sunt; ideoque Sacrae Paginae studium sit veluti **anima** Sacrae Theologiae.*



# Epistemologia...

- *Dei Verbum* 8, 18 novembre 1965
- Questa Tradizione, che trae origine dagli apostoli, progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cf. *Lc* 2,19.51), sia con l'intelligenza attinta dall'esperienza profonda delle cose spirituali, sia con la predicazione di coloro che, con la successione episcopale, hanno ricevuto un carisma certo di verità. La Chiesa, in altra parole, nel corso dei secoli tende incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa giungano a compimento le parole di Dio
- *Haec quae est ab Apostolis Tritio sub assistentia Spiritus Sancti in Ecclesia proficit: crescit enim tam rerum quam verborum traditorum percepto, tum ex contemplatione et studio credentium, qui ea conferunt in corde suo (cf. Lc 2,19.51), tum ex intima spiritualium rerum quam **experiuntur** intelligentia, tum ex praeconio [...].*

# Giovanni

- In Giovanni, tutto è semplice, unificato: pochi miracoli ma spiegati bene (7, soltanto 2 dei 29 sinottici), ampi discorsi costruiti su di un solo tema, alcune idee centrali che unificano i capitoli; i molti precetti per la vita cristiana sono ridotti ad uno solo: la fede che si espande in amore. Tutto espresso con le parole di tutti i giorni.
  - «Il migliore commento di san Giovanni è la centesima lettura di san Giovanni».
  - Ma da dove viene quella impressione di pienezza? Dalla *persona di Gesù*. Giovanni sa bene che il cristianesimo non è una religione di valori divinizzati: la libertà, l'amore umano, per quanto belli siano, non possono riempire il cuore di un uomo.
- 
- Tutti i nostri valori umani sono appello, aspirazione. E Dio, in Gesù Cristo, viene a colmarli. Il cristianesimo è accoglienza di una Persona, la quale, ben lungi dal distruggere la nostra umanità, viene, rispettandola, a darle ciò cui aspira e che è incapace di darsi.

Etienne Charpentier, «Gesù la via, la verità, la vita», in *Giovinezza perenne della Bibbia*, Paoline, Roma 21980, pp. 405-426.



# Giovanni

## **Il vangelo di Giovanni è un vangelo del compimento**

è una tappa della maturità cristiana, (...) di chi ha fatto sintesi nella sua vita ed è perciò capace di prendersi cura degli altri (...). Il vangelo di Giovanni nutre e verifica il grado di maturità, e dunque la nostra capacità di contemplarlo, di meditarlo è collegata a questa raggiunta maturità nella fede.

Ma compimento è anche un *logo* del vangelo di Giovanni. Gesù dopo aver affidato Maria al discepolo e il discepolo a Maria, “sapendo che ogni cosa era ormai compiuta, disse per adempiere la scrittura: «Ho sete». A questa Parola fa eco l’evangelista che annota “Dopo aver ricevuto l’aceto Gesù disse: «Tutto è compiuto» e chinato il capo diede lo Spirito”.

# Giovanni

## Il vangelo della pienezza

Una seconda chiave di lettura del vangelo di Giovanni che ci fa pensare a due versetti del Prologo. L'evangelista racconta, proclama ciò che noi abbiamo ricevuto dalla pienezza della luce, della parola, del Verbo incarnato: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come unigenito del padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutto abbiamo ricevuto».

# Giovanni

## Il “caso serio” (*Ernstfal*) della fede

Il vangelo di Giovanni tralascia tutto il resto per concentrarsi su due punti essenziali: credere e amare. Questa concentrazione sul credere impres-siona in modo particolare. Al riguardo ci si domanda perché Giovanni parla spesso del credere, ma non della fede, a differenza di San Paolo e degli altri testi del Nuovo Testamento.

Probabilmente perché, facendone un caso serio, preferisce, al teorizzare sulla fede, suggerire i sentieri, le luci, le fatiche, le gradualità del credere...

# Giovanni

## Il vangelo della gioia

E la quarta chiave di lettura del vangelo di Giovanni: «Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». «Queste cose vi scriviamo perché la vostra gioia sia piena».

La gioia è pienezza di Gesù che compie le Scritture e diviene pienezza in noi, opera nella profondità della coscienza del cristiano maturo.

C.M. Martini, *Caso serio della fede*, Piemme, Casale Monferrato 2002.

# Quarto Vangelo

## ➤ L'idea guida

- L'idea-guida che dà unità e anima il QV è la finalità che si è proposto l'evangelista (Gv 20,30-31):
- la narrazione della rivelazione di Gesù allo scopo di credere che egli è «il Cristo, il Figlio di Dio» e credendo aver vita nel suo nome.
- La rivelazione di Gesù è presentata però non come un dogma, ma come un dramma, cui partecipare mediante la fede personale (12,24-26).
- La trama di questo dramma divino viene sintetizzata da Gesù stesso verso la fine del suo discorso di addio:

«Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo. Di nuovo lascio il mondo e vado al Padre» (16,28).

- In forma più breve l'aveva già detto l'evangelista nell'introduzione all'ultima cena: «sapendo che tutto il Padre gli aveva dato nelle mani e che da Dio era uscito e a Dio ritornava...» (13,3).

Giuseppe Segalla, *Evangelo e Vangeli*, EDB, Bolgna 1992, 286-287.



## Gv 13-17

- Cosa sono questi capitoli?
- Di che cosa parlano?

Destro, Adriana - Pesce, Mauro,  
**«L'ultima sera di Gesù con i discepoli. Spazi  
diversi per riti diversi (Gv 14,31)»**,

in: L. Padovese (ed.), *Atti del VII Simposio di Efeso su S.  
Giovanni Apostolo* (Turchia: la Chiesa e la sua storia,  
XIII), Pontificio Ateneo Antoniano, Roma 1999, 19-52.

## Gv 13-17

### ➤ Quale struttura della sezione?

Due grandi unità d'azione.

La prima è una cena (13,2 - 14,31).

La seconda è una liturgia (15,1-17,26).

Giovanni ha strutturato la cena in due sezioni principali.

#### La prima sezione 13,1 - 13,31:

- la lavanda dei piedi (13,2-20)
- L'espulsione di Giuda (13,21-31)

## Gv 13-17

### ➤ Quale struttura della sezione?

Due grandi unità d'azione.

La prima è una cena (13,2 - 14,31).

La seconda sezione della cena (13,31-14,31) comprende:

- – la trasmissione di una dottrina fondamentale
- – l'istituzione di un comandamento nuovo
- – e una discussione in forma di dialogo (Gv 13,36-14,31) sulla dottrina enunciata in 13,31-33.

Con la fine del capitolo 14, Gesù ha concluso una parte fondamentale dell'organizzazione del gruppo dei suoi discepoli prima della sua morte.

**Gv 13-17**

➤ **Un problema:**

«Alzatevi. Andiamo via di qua»  
Gv 14,31

14,31-18,1  
???

## Gv 13-14 e 15-17

➤ Una ipotesi:

«Alzatevi. Andiamo via di qua»  
Gv 14,31= cambio di rito

Gv 15-17:  
*un rito iniziatico  
di “istituzione” per i discepoli*



## Gv 13-17

### ➤ Centro del Vangelo?

Su un totale di **1786** versetti di tutto il Vangelo, che coprono circa due anni e mezzo della storia di Gesù, **313** (il 17,5%)

narrano gli eventi di una singola *riunione serale*, dandone una grande abbondanza di dettagli.

(D.F. Tolmie).

# Gv 13-17

➤ Libro di “rivelazione”?

**Gv 15,15**

Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il padrone.

Vi ho chiamati amici, perché

**tutto quello che ho udito dal Padre mio  
ve l'ho fatto conoscere.**

# Gv 13,1-3: L'ORA

## Gv 13, 1-3

<sup>1</sup>Prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù che era venuta la sua ora per passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. <sup>2</sup> Durante la cena, quando il diavolo aveva già posto in animo a Giuda di Simone Iscariota di tradirlo, <sup>3</sup> sapendo che il Padre aveva messo tutto nelle sue mani e che da Dio era uscito e a Dio ritornava, <sup>4</sup> si alzò da tavola ...

# Gv 13,4-17: Lavanda dei piedi

## Gv 13, 4-17

La lavanda dei piedi non è tanto l'immagine della purificazione (cf. Gv 13,10) quanto il rovesciamento dei ruoli che Gesù vuole imprimere nella mente e nel cuore dei suoi. Gesù qui è chiarissimo: accettare che il superiore prenda il posto dell'inferiore, che il padrone renda il servizio più umile al suo servo e farne la norma del proprio agire, equivale ad avere comunione con Gesù e quindi a prendere parte alla missione ricevuta dal Padre che Gesù ora sta per trasmettere ai suoi (cf. Gv 13,12-17.20)